

«STAFFETTA» LECCE-BRINDISI: PARTE IL «GIRO»

Questo il cammino della «Corsa rosa»

20 MAGGIO: «Staffetta» Lecce-Brindisi, km. 62. Ogni concorrente percorrerà km. 6.200: la squadra che avrà realizzato il miglior tempo sulla distanza complessiva indosserà la maglia rosa.

21 MAGGIO: Brindisi-Bari, km. 175.

22 MAGGIO: Bari-Potenza, km. 260.

23 MAGGIO: Potenza-Benevento, km. 177.

24 MAGGIO: Benevento-Pescasseroli, km. 203.

25 MAGGIO: Pescasseroli-Gran Sasso d'Italia, km. 198.

26 MAGGIO: L'Aquila-Orvieto, km. 163.

27 MAGGIO: Orvieto-San Vincenzo, km. 220.

28 MAGGIO: San Vincenzo-Caserta Terme, km. 203.

29 MAGGIO: Caserta Terme-Forte dei Marmi, km. 141.

30 MAGGIO: Forte dei Marmi-Sestola, km. 123.

31 MAGGIO: Sestola-Mantova, km. 199.

1 GIUGNO: riposo a Desenzano del Garda.

2 GIUGNO: Desenzano del Garda-Serniga di Salò, km. 28 a cronometro.

3 GIUGNO: Salò-Sottomarina Lido, km. 218.

4 GIUGNO: Sottomarina Lido-Bibione, km. 170.

5 GIUGNO: Bibione-Tarvisio, km. 100.

6 GIUGNO: Tarvisio-Hermagor-Großglockner, km. 206.

7 GIUGNO: Hermagor-Falcade, km. 195.

8 GIUGNO: Falcade-Ponte di Legno, km. 112.

9 GIUGNO: Ponte di Legno-Lainate, km. 185; Lainate-Milano, km. 20 a cronometro.



MOTTA e GIMONDI i due maggiori candidati alla vittoria

La «corsa rosa» scatta oggi senza il grande Edy Merckx

Luciano Pezzi pronostica Zilioli ma dice:

«Gran cosa se vincessero Vianelli o Boifava»

Quarto successo azzurro alla corsa della pace

Ghezzi vince a Jablonec

Nostro servizio

JABLONEC, 19. Giorgio Ghezzi, ovvero la condizione fisica, più una grande volontà di riuscire; questo è stato il fattore chiave che ha decretato il quarto successo italiano alla corsa della Pace. Certo il lavoro di copertura della fuga, svolto da tutti gli altri azzurri, tranne Baduzzi, perché rimasto attardato, ha avuto il suo peso; ma non è bastato. Ghezzi, che non si è mai arreso, ha saputo tanto bene ammalgarare.

La vittoria finale avendo, come facilmente avevamo previsto, egli rafforzato la sua posizione attraverso l'acquisizione di abili compagni di viaggio di montagna ed all'arrivo.

Alfredo Vittorini

L'ordine d'arrivo

1) Giorgio Ghezzi (Italia) che compie i 148 km. del percorso in ore 4,05'54" compreso il minuto di abbuono; 2) Szurkowski (Polonia) in ore 4,07'37" (compresi 1'30" di abbuono); 3) Olszewski (Urss) in ore 4,07'52" (compresi 1'50" di abbuono); 4) Ongarato (Italia) in ore 4,08'07"; 5) Van Sleyen (Belgio) in ore 4,08'12"; 6) Vassile (Romania) s.l.; 7) Neljubin (Urss) s.l.; 8) Mihailov (Bulgaria) s.l.; 9) Labus (Cecoslovacchia) s.l.; 10) Malin (Cecoslovacchia) s.l.; gli altri italiani: 23) Cori; 25) Camanini; 27) Maffei; 46) Rossi; 63) Balduzzi a ore 4,20'35".

Classifica generale

1) Szurkowski (Polonia) in 39 ore 49'05"; 2) Starikov (Urss) a 1'54"; 3) Czechowski (Polonia) a 2'24"; 4) Neljubin (Urss) a 3'39"; 5) Demeyer (Belgio) a 4'00"; 6) Vassile (Romania) a 4'22"; 7) Mickelin (RDT) a 4'32"; 8) Maffei (Italia) a 4'37"; 9) Kallenieks (Urss) a 5'28"; 10) Gushnikov (Urss) a 5'17".

Classifica a squadre

1) Urss in 15h32'32"; 2) Polonia a 4'04"; 3) Italia a 13'01"; 4) Cecoslovacchia a 14'15".

Con la gara sui 5000 metri, clou della manifestazione

Il «Zauli» all'Olimpico

Oggi allo stadio Olimpico di Roma avrà luogo l'ottava edizione del «Memorial Zauli», una tra le più importanti manifestazioni d'Europa della stagione.

La «meeting» interierà (ore 14) con un confronto fra una rappresentativa studentesca italiana ed una americana. Dopo l'incontro degli atleti italiani contro le americane, e cioè alle 18,45, entreranno in scena i grandi nomi.

Indubbiamente il clou di questa ottava edizione dello «Zauli» è la gara dei 5000 metri, che sarà vinta da uno dei due atleti che si sono qualificati per la gara: il bulgaro Atanasov, irlandese Murphy, il jugoslavo Medunovic, l'iberico Beras, e i greci Zacharopoulos, Lissas e Kokkalis e l'italiano...

no Bonetti. L'italiano non ha le chances per inserirsi nella lotta per la vittoria.

Nella gara degli 800 femminili, dove sarà fra l'altro in palio un trofeo intitolato alla giovane atleta scomparsa Lilian Board (i suoi genitori saranno presenti alla manifestazione) lotta per la vittoria fra la polacca Nicola, la rumena Silia, l'outfielder: la nostra Donata Govoni. Inoltre, sempre negli 800 femminili, saranno al via la tedesca occidentale Merten, la britannica Trofimo, e la spagnola Ramello e Bonito.

La TV si collegherà con l'Olimpico per le gare internazionali dello Zauli dalle 18,45 alle 19,30 sul secondo canale nel corso del pomeriggio sportivo che inizierà alle 16,30. L'ingresso all'Olimpico sarà gratuito per i giovani al di sotto dei 18 anni.

Sempre oggi, a Reggio Emilia, avrà luogo il Trofeo Provinciale di calcio, organizzato dalla S.S. Olimpia. Il torneo si svolgerà dal 20 al 23 maggio allo stadio Flaminio.

Oggi inaugurerà il torneo con le gare: ore 20,30: Olimpia-Tevere Roma; ore 21,45: Lazio-OMI.

Domani: ore 20,30: Roma-Olimpia; ore 21,45: Almas-Andrea Doria.

Sabato: ore 20,30: Andrea-Doria-OMI; ore 21,45: Roma-Napoli.

Una competizione tra le più difficili — Giudizi su Motta, Gimondi, Bitossi, Dancelli e Michelotto — Fra gli stranieri, il preferito è Gosta Pettersson — Come non far rimpiangere l'assenza di Merckx

Dal nostro inviato

LECCE, 19.

Le candeline del Giro di Italia sulle quali dovremo simbolicamente soffiare sono 54. La corsa per la maglia rosa non è come una dama un po' sforata che vuol nascondere gli anni, anzi del suo mezzo secolo abbondante di vita se ne fa un vanto. E a ragion veduta, perché ha riempito tante belle pagine di ciclismo e altre ne tiene sicuramente in serbo. Saranno per questa nuova edizione che comincia dal Sud in una ricerca di «carica» e di motivi, di un entusiasmo che non è quello dei precedenti e indimenticabili viglie?

Puo darsi. Talvolta, quando il barometro segnala pioggia, spunta il sole e allora il sorriso cancella la malinconia. Non è malinconia la vigilia di Lecce, ma nemmeno frenetica. La carovana si divide in tre categorie: pessimisti, ottimisti e ottimisti. Da che parte è il vostro cronista? Nel mezzo. Aspetta gli eventi per giudicare, concordare coi pessimisti che la rinuncia di Merckx è sommatamente spiacevole e nello stesso tempo rivolge loro una domanda: la presenza di Merckx avrebbe garantito il Giro?

Il Giro 1970 vinto in sortita da Eddy è stato piuttosto noioso. E gli ottimisti? Gli ottimisti pronti a scommettere i pentoloni sulla vittoria del viaggio Lecce-Milano, potrebbero avere la sgradita sorpresa di rimanere in mutande. E' un gioco di parole il nostro? Nossignori, il nocciolo della questione, semmai, propone ben altro. Propone con la massima urgenza la revisione di un ciclismo folle, tale da costringere Merckx a disertare uno dei principali avvenimenti della stagione. Toccò al Giro fare a meno di Merckx: fosse la meglio al Tour, il discorso non cambierebbe di una virgola, vi pare?

Insomma, parliamo del Giro che ci passa Torriani. Primo: carrellato sul percorso che in realtà conosciamo alla perfezione strada facendo, essendo le cartine puramente indicative. Dunque, 20 giorni di gara per 185 chilometri e ad una lunghezza media di 178,50. Non è poco, e tenendo conto dell'altimetrico (27.500 metri) si ha una competizione tra le più difficili. Già la seconda tappa (Bari-Potenza, 260 chilometri) minaccia una scossone, mentre la quarta propone la difficoltà di Pescasseroli e la quinta il Gran Sasso d'Italia a quota 2130.

Un avvio tormentato, quindi, quattro tappe di alta portata di velocità e ricche di dislivelli, alla conclusione di Sestola che annuncia strappi finali con una pendenza del dieci per cento, nella discesa da Sestola a Mantova, i concorrenti andranno a guadagnarsi la sosta, il riposo del 1. giugno. L'indomani, erano i pentoloni sulla vittoria del viaggio Lecce-Milano, potrebbero avere la sgradita sorpresa di rimanere in mutande. E' un gioco di parole il nostro? Nossignori, il nocciolo della questione, semmai, propone ben altro. Propone con la massima urgenza la revisione di un ciclismo folle, tale da costringere Merckx a disertare uno dei principali avvenimenti della stagione. Toccò al Giro fare a meno di Merckx: fosse la meglio al Tour, il discorso non cambierebbe di una virgola, vi pare?

Insomma, parliamo del Giro che ci passa Torriani. Primo: carrellato sul percorso che in realtà conosciamo alla perfezione strada facendo, essendo le cartine puramente indicative. Dunque, 20 giorni di gara per 185 chilometri e ad una lunghezza media di 178,50. Non è poco, e tenendo conto dell'altimetrico (27.500 metri) si ha una competizione tra le più difficili. Già la seconda tappa (Bari-Potenza, 260 chilometri) minaccia una scossone, mentre la quarta propone la difficoltà di Pescasseroli e la quinta il Gran Sasso d'Italia a quota 2130.

Un avvio tormentato, quindi, quattro tappe di alta portata di velocità e ricche di dislivelli, alla conclusione di Sestola che annuncia strappi finali con una pendenza del dieci per cento, nella discesa da Sestola a Mantova, i concorrenti andranno a guadagnarsi la sosta, il riposo del 1. giugno. L'indomani, erano i pentoloni sulla vittoria del viaggio Lecce-Milano, potrebbero avere la sgradita sorpresa di rimanere in mutande. E' un gioco di parole il nostro? Nossignori, il nocciolo della questione, semmai, propone ben altro. Propone con la massima urgenza la revisione di un ciclismo folle, tale da costringere Merckx a disertare uno dei principali avvenimenti della stagione. Toccò al Giro fare a meno di Merckx: fosse la meglio al Tour, il discorso non cambierebbe di una virgola, vi pare?

Entusiasmo a Lecce

Dal nostro inviato

LECCE, 19.

Era dal 1929 che il Giro d'Italia non toccava Lecce, e l'accolta, che ha ricevuto oggi, è stata pari, anzi, superiore alle aspettative. Un'emozione, una stratta di entusiasmo, una grandiosa, quasi indescribibile, l'emozione di fiducia ad un ciclismo baciato da fortune, i corridori affrontano la gara con un animo pari al dieci per cento della passione che hanno incontrato, saranno testimoni di una bellissima competizione.

Appuntamento nel 1929. Binda vinse per otto giorni, e fu il primo in volata Belloni. E stamane i due ex-campioni (entrambi spinti da un'emozione che non ha uguali) sono scesi dal treno fra squilli di fanfare, mazzi di fiori e sorrisi di benedizione. Il mecenatismo di Binda ha vinto cinque giri. Belloni uno, e durante il pranzo, quando si sono riuniti i due ex-campioni, Binda ha ricordato: «Primo nel 1929, secondo nel 1930 e nuovamente nel 1931. Ho vinto in cinque giorni, ma non ho mai vinto in un solo giorno. Una fortuna in meno e non avrei perso».

Parliamo del presente. Il microfono segreto informa che per otto giorni, come nel 1929, il Giro, Lecce avrebbe sborsato 20 milioni. In tutti i sensi, dunque, Torriani ha indovinato la mossa.

Domani, la «staffetta» in dieci frazioni, le prime due sul circuito di Lecce, le altre lungo i tratti che ci porteranno alla meta. Il meccanismo della «kermesse» è noto; ogni corridore di ciascuna formazione avrà distribuito mezzo cronometro di 6 chilometri e 200 metri, e pertanto avremo dieci cronometri per squadra. Ma il tutto su un piano puramente sportivo, e non di facciata. I pentoloni della compagnia che avrà impiegato il miglior tempo sulla distanza complessiva (26 chilometri) indosseranno la maglia rosa.

Le maggiori candidate al successo sembrano la Ferretti del Patterson e la Salvarani di Gimondi e Motta. Un prologo a Brindisi. Il mecenatismo di Binda ha vinto cinque giri. Belloni uno, e durante il pranzo, quando si sono riuniti i due ex-campioni, Binda ha ricordato: «Primo nel 1929, secondo nel 1930 e nuovamente nel 1931. Ho vinto in cinque giorni, ma non ho mai vinto in un solo giorno. Una fortuna in meno e non avrei perso».

stirato del Grossglockner, salita tremenda, addirittura problematica per le automobili, pensate.

Il Grossglockner (2505 metri, tetto del Giro e Cima Coppi), spaventa, idem le nove montagne Dolomiti, che vengono subito dopo. A questo punto ci troveremo a Ponte di Legno, vicinissimi al Vigorelli.

Tutto deciso? Probabile, e comunque mancherà solo una giornata alla chiusura, e qualora si rendesse necessario un chiarimento, la «corno» da Lainate a Milano, costituirà l'ultimo e definitivo «test».

Un Giro da cuore in gola, per usare un termine banale, ma veritiero.

Secondo: i favoriti. Prima di arrivare a Lecce, abbiamo interpretato un personaggio momentaneamente fuori dalla mischia: Luciano Pezzi. Diciamo momentaneamente perché sappiamo che nel 72 il romagnolo tornerà in campo nelle vesti di tecnico. Luciano coltiva l'orto, il giardino e il piccolo vigneto di Dozza. Impossibile, ma dentro gli brucia la voglia del ciclismo.

I favoriti sono tanti, circa una decina (sia pure con diverse sfumature). Per il momento riportiamo le disquisizioni di Pezzi che hanno il pregio di essere disinteressate e di conseguenza fanno pronostico.

1) Motta ha anche buone probabilità di riscattare completamente.

2) Gimondi deve migliorare in salita, altrimenti...

3) Bitossi è un po' un enigma.

4) Dancelli col suo temperamento e con l'handicap dell'infortunio di marzo...

5) Michelotto capace di brillare se le condizioni di salute glielo permetteranno.

6) Cercati volti nuovi per sconvolgere l'attuale gerarchia. Gran cosa se il Giro lo vincessero un francese, oppure un Boifava, ad esempio. La potenza di Vianelli non si discute, e manca la classe di Boifava, l'opinionista morale e convincente.

Fra gli stranieri le preferenze vanno a Gosta Pettersson, poi vengono Pintens, e Van Springel.

Dal Sud al Nord, cioè sbalzi di clima e intralci del genere, come in un'esperienza. Il punto cruciale? Un rebus, una specie di indovinello. Certo, le salite avranno un ruolo rilevante, e contrario le «croniche» registreranno lievi scarti. Al di là dei piani di battaglia, alla fine vincerà chi avrà distribuito meglio le energie.

Dissentito con quelli che plaudento all'assenza di Merckx. Spetta ai nostri ragazzi battersi in modo tale da non far rimpiangere il «forlino» di Eddy. Il ciclismo vero significa imprese, voli solitari, grande agonismo.

Pezzi ha riassunto i temi della vigilia. Tanti temi formano un discorso generale con elementi che richiedono l'opinione del cronista. Ci sentiremo domani, poiché il Giro partirà venerdì con la Brindisi-Bari, 175 chilometri di piuma, un appuntamento per Basso, Serru e compagnia.

Domani, in prologo, la «staffetta» di cui parliamo a parte. Coreografia, soltanto coreografia.

Oggi, molti sorrisi, molte strette di mano, molti auguri. Nel calore della folla, i cento corridori che sono sfilati in questa vigilia, erano le testimoni di un ciclismo che intendeva sopravvivere, e anche il richiamo e il fascino di una eccitante avventura.

Gino Sala

Oggi a Terni ed in TV (ore 16)

Difficile all'Olimpica battere la RDT

Dopo i tempi «supplementari»

Chelsea-Real 1-1 Si ripete domani

CHELSEA: Bonetti; Boyle, Harris; Hollings, Dempsey, Webb; Weller, Hudson, Osmond, Cook; Houseman.

REAL MADRID: Borja; Lopez, Zunzunegui; Pirri, Benito, Perez, Amancio, Grosso, Velasco; Gento.

MARCATORI: nella ripresa all'11' Osmond (Chelsea), al 45' Zoco (Real Madrid).

ATENE, 19. Uno a uno fra Chelsea e Real Madrid al termine di 120 sofferti e combattuti minuti di gioco nella partita valevole per la finale della Coppa delle Coppe. Le due squadre dovranno tornare venerdì 21 a darsi battaglia e in questo retroscena non vi potranno essere ulteriori prove di appello. L'incontro sarà giocato sempre allo stadio Karaiskaki, alle ore 19,30. Acciuffato in extremis un pargolo che sembrava pura chimera, il Real Madrid ha cercato disperatamente nei due tempi supplementari di aggiudicarsi l'intera posta, con un Amancio che nonostante l'età non più giovane è stato l'autentico trascinatore delle furie bianche e con l'innesto di forze fresche quali Felitas e Grande della squadra spagnola è stata la partita. Ma Bonetti prima e il fatto poi hanno mantenuto inviolata la porta dell'estremo difensore inglese.

Andato in vantaggio all'11' della ripresa con un gran tiro al volo di Osmond, poi neutralizzato peraltro da un'incertezza della difesa avversaria, il Chelsea, che non aveva in presenza per il Nastro Azzurro, è stato raggiunto a tempo ormai scaduto con un forte tiro inglese.

Arbitro: Bachramov (URSS). Marcatori: nel primo tempo al 38' Koley nella ripresa al 3' Petrov, al 27' Velickov.

COPPA EUROPA:

Bulgaria 3
Ungheria 0

SOFIA, 19.

Nel suo secondo incontro del girone 2 del campionato d'Europa, la Bulgaria ha battuto l'Ungheria per 3-0 (1-0). Questo il dettaglio tecnico: GOLGARIA: Jordanov; Gajdovsk, Penev; Velickov, Koley, Zecsev; Vasiliev I, Bonev, Jekov, Mihailov (dal 46' Petrov), Vasiliev II.

UNGERIA: Rothmeyer; Fabian, Pances; Vidats, Juhasz, Duna; Kocsis, Zambó, Fazekas (dal 46' Kars), Albert, Kozma.

Arbitro: Bachramov (URSS). Marcatori: nel primo tempo al 38' Koley nella ripresa al 3' Petrov, al 27' Velickov.

Campo record oggi alle Capannelle

Nel «Derby» 16 partenti!

Ben sedici puledri sono stati dichiarati «partenti» nella gara del Derby italiano oggi alle Capannelle, con ciò sbilanciando un primato assoluto di presenza per il Nastro Azzurro. Il precedente limite, raggiunto due sole volte, era di quindici cavalli. Terza mattina, ancora con tempo bello e temperatura piuttosto caldura, tutti gli aspiranti alla classicissima hanno svolto lavori di salute e di ginnastica, sulla pista di Capannelle.

Ritorno come previsto. Alletico, il campione italiano Gianfranco Dettori sarà in sella ad Ardale. Tra i sedici partenti in corsa, insomma, non ci saranno stranieri.

Gli allibratori romani hanno infatti già fatto conoscere le loro quote di apertura: favoriti saranno, su una stessa linea, Latmos e la Raza Spina (Arnaldo da Brescia e Dalmacio Adams); a due contro uno, a tre Ardale. A quattro Camigliatello e la Raza Spina (Arnaldo da Brescia e Dalmacio Adams); a quindici Sallatore (scuderia Alnair, Chivas Regal, Sangiovetto); a quaranta Last Drink; a cinquanta Pop Corn addiritura a cento Domenichino.

Ed ecco, con proprietari, fantini e numeri di stecato, il campo definitivo: 88 Derby italiano del galoppo (10, 77 milioni) e Coppa d'oro dell'UNITRE, m. 2400 in pista derby - Raza della Farnesina; 1 Last Drink (58 C. Panici 16); Raza Crystal Meadow; 2 Sallatore (58 C. Marinelli 12); 11 Raza del Crati; 3 Camigliatello.

Petrelli squalificato per 3 giornate

MILANO, 19. La Lega ha squalificato per tre giornate Petrelli (Roma), per l'88 Derby italiano del galoppo (10, 77 milioni) e Coppa d'oro dell'UNITRE, m. 2400 in pista derby - Raza della Farnesina; 1 Last Drink (58 C. Panici 16); Raza Crystal Meadow; 2 Sallatore (58 C. Marinelli 12); 11 Raza del Crati; 3 Camigliatello.

In serie B una giornata di squalifica a Bertullo (Palermo), Novara (Perugia), Tartari e Volpelli (Napoli).

tello (58 L. Bietolini 6); Raza della Farnesina; 1 Last Drink (58 C. Panici 16); Raza Crystal Meadow; 2 Sallatore (58 C. Marinelli 12); 11 Raza del Crati; 3 Camigliatello.

Ben sedici puledri sono stati dichiarati «partenti» nella gara del Derby italiano oggi alle Capannelle, con ciò sbilanciando un primato assoluto di presenza per il Nastro Azzurro. Il precedente limite, raggiunto due sole volte, era di quindici cavalli. Terza mattina, ancora con tempo bello e temperatura piuttosto caldura, tutti gli aspiranti alla classicissima hanno svolto lavori di salute e di ginnastica, sulla pista di Capannelle.

Ritorno come previsto. Alletico, il campione italiano Gianfranco Dettori sarà in sella ad Ardale. Tra i sedici partenti in corsa, insomma, non ci saranno stranieri.

Gli allibratori romani hanno infatti già fatto conoscere le loro quote di apertura: favoriti saranno, su una stessa linea, Latmos e la Raza Spina (Arnaldo da Brescia e Dalmacio Adams); a due contro uno, a tre Ardale. A quattro Camigliatello e la Raza Spina (Arnaldo da Brescia e Dalmacio Adams); a quindici Sallatore (scuderia Alnair, Chivas Regal, Sangiovetto); a quaranta Last Drink; a cinquanta Pop Corn addiritura a cento Domenichino.

Ed ecco, con proprietari, fantini e numeri di stecato, il campo definitivo: 88 Derby italiano del galoppo (10, 77 milioni) e Coppa d'oro dell'UNITRE, m. 2400 in pista derby - Raza della Farnesina; 1 Last Drink (58 C. Panici 16); Raza Crystal Meadow; 2 Sallatore (58 C. Marinelli 12); 11 Raza del Crati; 3 Camigliatello.

Petrelli squalificato per 3 giornate

MILANO, 19. La Lega ha squalificato per tre giornate Petrelli (Roma), per l'88 Derby italiano del galoppo (10, 77 milioni) e Coppa d'oro dell'UNITRE, m. 2400 in pista derby - Raza della Farnesina; 1 Last Drink (58 C. Panici 16); Raza Crystal Meadow; 2 Sallatore (58 C. Marinelli 12); 11 Raza del Crati; 3 Camigliatello.

Dal nostro inviato

TERNI, 19.

Asciugandosi il sudore che gli colava abbondante dalla fronte (fa un caldo tremendo qui a Terni) Valcareggi ha sciolto verso mezzogiorno dopo il galoppo disputato nel nuovissimo stadio «Liberati», gli ultimi dubbi riguardo alla formazione della nazionale olimpica italiana.

La squadra azzurra si schiererà così: Bordon, Bellugi, Orlandi, Spinosi, Caccarelli, Zaniboni; Damiani, Franzot, Pulici, Sala, Bettiga. Riserve: Copparoni, Liguori, Fabbiani, Orzi, e Villa. Come si vede è la stessa formazione che il 5 maggio a Trieste ha travolto la nazionale giovanile olandese per 5 a 2 (con una tripla di Pulici) salvo una sola novità, cioè l'innesto di Sala al posto di Causio, per dare alla squadra una ulteriore spinta offensiva.

Per come è noto l'imperativo di vincere ad ogni costo: vincere per riscattare il 4 a 0 subito dalle «riserve» dell'attuale Nazionale olimpica (il 10 maggio a Trieste, vincendo per tentare di scavalcare i tedeschi e ottenere così la qualificazione al girone finale del torneo olimpico).

Valcareggi stavolta, non fa mistero delle sue intenzioni, anche se obiettivamente riconosce che il compito non è facile: addirittura non è facile vincere, anche se si hanno 5 o 4 goal (in caso d'Italia vincesse 4 a 0 sarebbe necessaria la «bella»). Non è facile anche se la squadra azzurra, nella partita di ieri, ha mostrato una schiarita di Dreda, ed anche se la RDT è reduce dalla sconfitta (2-1) casalinga con la Jugoslavia, mediano d'appoggio il già noto Bruno Arcari, e promettenti gli italiani, le compagnie tedesche a una vera e propria nazionale A, all'indica del valore della stessa squadra, che ha torore alla nazionale azzurra maggiore, salvo i ritocchi dettati dalla necessità di ringiovanimento. Vediamo. Il portiere è Crov, lo stesso che giocò i due incontri di Berlino e Napoli contro la nazionale italiana: i terzini sono il giovane Weide ed il collaudato Strempe, stopper sarà Ganser, libero la rivelazione Sammer, un gigante alto un metro e 92 che calza scarpe numero 45 ed è una autentica torre: mediano d'appoggio il già noto Brunsch che gioca pure contro gli azzurri. All'attacco Kreische, Stren, Frenzel, Ducker, lo stesso che giocò i due incontri di Berlino e Napoli contro la nazionale italiana: i terzini sono il giovane Weide ed il collaudato Strempe, stopper sarà Ganser, libero la rivelazione Sammer, un gigante alto un metro e 92 che calza scarpe numero 45 ed è una autentica torre: mediano d'appoggio il già noto Brunsch che gioca pure contro gli azzurri. All'attacco Kreische, Stren, Frenzel, Ducker, lo stesso che giocò i due incontri di Berlino e Napoli contro la nazionale italiana: i terzini sono il giovane Weide ed il collaudato Strempe, stopper sarà Ganser, libero la rivelazione Sammer, un gigante alto un metro e 92 che calza scarpe numero 45 ed è una autentica torre: mediano d'appoggio il già noto Brunsch che gioca pure contro gli azzurri. All'attacco Kreische, Stren, Frenzel, Ducker, lo stesso che giocò i due incontri di Berlino e Napoli contro la nazionale italiana: i terzini sono il giovane Weide ed il collaudato Strempe, stopper sarà Ganser, libero la rivelazione Sammer, un gigante alto un metro e 92 che calza scarpe numero 45 ed è una autentica torre: mediano d'appoggio il già noto Brunsch che gioca pure contro gli azzurri. All'attacco Kreische, Stren, Frenzel, Ducker, lo stesso che giocò i due incontri di Berlino e Napoli contro la nazionale italiana: i terzini sono il giovane Weide ed il collaudato Strempe, stopper sarà Ganser, libero la rivelazione Sammer, un gigante alto un metro e 92 che calza scarpe numero 45 ed è una autentica torre: mediano d'appoggio il già noto Brunsch che gioca pure contro gli azzurri. All'attacco Kreische, Stren, Frenzel, Ducker, lo stesso che giocò i due incontri di Berlino e Napoli contro la nazionale italiana: i terzini sono il giovane Weide ed il collaudato Strempe, stopper sarà Ganser, libero la rivelazione Sammer, un gigante alto un metro e 92 che calza scarpe numero 45 ed è una autentica torre: mediano d'appoggio il già noto Brunsch che gioca pure contro gli azzurri. All'attacco Kreische, Stren, Frenzel, Ducker, lo stesso che giocò i due incontri di Berlino e Napoli contro la nazionale italiana: i terzini sono il giovane Weide ed il collaudato Strempe, stopper sarà Ganser, libero la rivelazione Sammer, un gigante alto un metro e 92 che calza scarpe numero 45 ed è una autentica torre: mediano d'appoggio il già noto Brunsch che gioca pure contro gli azzurri. All'attacco Kreische, Stren, Frenzel, Ducker, lo stesso che giocò i due incontri di Berlino e Napoli contro la nazionale italiana: i terzini sono il giovane Weide ed il collaudato Strempe, stopper sarà Ganser, libero la rivelazione Sammer, un gigante alto un metro e 92 che calza scarpe numero 45 ed è una autentica torre: mediano d'appoggio il già noto Brunsch che gioca pure contro gli azzurri. All'attacco Kreische, Stren, Frenzel, Ducker, lo stesso che giocò i due incontri di Berlino e Napoli contro la nazionale italiana: i terzini sono il giovane Weide ed il collaudato Strempe, stopper sarà Ganser, libero la rivelazione Sammer, un gigante alto un metro e 92 che calza scarpe numero 45 ed è una autentica torre: mediano d'appoggio il già noto Brunsch che gioca pure contro gli azzurri. All'attacco Kreische, Stren, Frenzel, Ducker, lo stesso che giocò i due incontri di Berlino e Napoli contro la nazionale italiana: i terzini sono il giovane Weide ed il collaudato Strempe, stopper sarà Ganser, libero la rivelazione Sammer, un gigante alto un metro e 92 che calza scarpe numero 45 ed è una autentica torre: mediano d'appoggio il già noto Brunsch che gioca pure contro gli azzurri. All'attacco Kreische, Stren, Frenzel, Ducker, lo stesso che giocò i due incontri di Berlino e Napoli contro la nazionale italiana: i terzini sono il giovane Weide ed il collaudato Strempe, stopper sarà Ganser, libero la rivelazione Sammer, un gigante alto un metro e 92 che calza scarpe numero 45 ed è una autentica torre: mediano d'appoggio il già noto Brunsch che gioca pure contro gli azzurri. All'attacco Kreische, Stren, Frenzel, Ducker, lo stesso che giocò i due incontri di Berlino e Napoli contro la nazionale italiana: i terzini sono il giovane Weide ed il collaudato Strempe, stopper sarà Ganser, libero la rivelazione Sammer, un gigante alto un metro e 92 che calza scarpe numero 45 ed è una autentica torre: mediano d'appoggio il già noto Brunsch che gioca pure contro gli azzurri. All'attacco Kreische, Stren, Frenzel, Ducker, lo stesso che giocò i due incontri di Berlino e Napoli contro la nazionale italiana: i terzini sono il giovane Weide ed il collaudato Strempe, stopper sarà Ganser, libero la rivelazione Sammer, un gigante alto un metro e 92 che calza scarpe numero 45 ed è una autentica torre: mediano d'appoggio il già noto Brunsch che gioca pure contro gli azzurri. All'attacco Kreische, Stren, Frenzel, Ducker, lo stesso che giocò i due incontri di Berlino e Napoli contro la nazionale italiana: i terzini sono il giovane Weide ed il collaudato Strempe, stopper sarà Ganser, libero la rivelazione Sammer, un gigante alto un metro e 92 che calza scarpe numero 45 ed è una autentica torre: mediano d'appoggio il già noto Brunsch che gioca pure contro gli azzurri. All'attacco Kreische, Stren, Frenzel, Ducker, lo stesso che giocò i due incontri di Berlino e Napoli contro la nazionale italiana: i terzini sono il giovane Weide ed il collaudato Strempe, stopper sarà Ganser, libero la rivelazione Sammer, un gigante alto un metro e 92 che calza scarpe numero 45 ed è una autentica torre: mediano d'appoggio il già noto Brunsch che gioca pure contro gli azzurri. All'attacco Kreische, Stren, Frenzel, Ducker, lo stesso che giocò i due incontri di Berlino e Napoli contro la nazionale italiana: i terzini sono il giovane Weide ed il collaudato Strempe, stopper sarà Ganser, libero la rivelazione Sammer, un gigante alto un metro e 92 che calza scarpe numero 45 ed è una autentica torre: mediano d'appoggio il già noto Brunsch che gioca pure contro gli azzurri. All'attacco Kreische, Stren, Frenzel, Ducker, lo stesso che giocò i due incontri di Berlino e Napoli contro la nazionale italiana: i terzini sono il giovane Weide ed il collaudato Strempe, stopper sarà Ganser, libero la rivelazione Sammer, un gigante alto un metro e 92 che calza scarpe numero 45 ed è una autentica torre: mediano d'appoggio il già noto Brunsch che gioca pure contro gli azzurri. All'attacco Kreische, Stren, Frenzel, Ducker, lo stesso che giocò i due incontri di Berlino e Napoli contro la nazionale italiana: i terzini sono il giovane Weide ed il collaudato Strempe, stopper sarà Ganser, libero la rivelazione Sammer, un gigante alto un metro e 92 che calza scarpe numero 45 ed è una autentica torre: mediano d'appoggio il già noto Brunsch che gioca pure contro gli azzurri. All'attacco Kreische, Stren, Frenzel, Ducker, lo stesso che giocò i due incontri di Berlino e Napoli contro la nazionale italiana: i terzini sono il giovane Weide ed il collaudato Strempe, stopper sarà Ganser, libero la rivelazione Sammer, un gigante alto un metro e 92 che calza scarpe numero 45 ed è una autentica torre: mediano d'appoggio il già noto Brunsch che gioca pure contro gli azzurri. All'attacco Kreische, Stren, Frenzel, Ducker, lo stesso che giocò i due incontri di Berlino e Napoli contro la nazionale italiana: i terzini sono il giovane Weide ed il collaudato Strempe, stopper sarà Ganser, libero la rivelazione Sammer, un gigante alto un metro e 92 che calza scarpe numero 45 ed è una autentica torre: mediano d'appoggio il già noto Brunsch che gioca pure contro gli azzurri. All'attacco